[Rapporto indirizzato dal Consolato Generale d'Italia a Buenos Aires al Ministro dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Roma]

Buenos Aires 17 luglio 1903

Facendo seguito alla precedente mia del 12 andante N° 550, trascrivo qui di seguito una lettera dal Capitano del piroscafo «Città di Torino» Signor E. Olivari, indirizzata al R. Console Generale in Montevideo, il quale ne diè comunicazione, in copia, con sua nota del 13 luglio 1903 qui pervenuta il 15 andante:

«Piroscafo "Città di Torino", Montevideo, a bordo, 10 luglio 1903. Ill.mo Signor Cav. Massa Console di S.M. il Re d'Italia.

Montevideo

Signor Cavaliere,

ieri alle 4 pom. partimmo da Buenos Aires col vapore "Città di Torino" al mio comando. La capitaneria del porto di Buenos Aires, mi aveva fatto avvertire di voler fermare un momento sulla rada, perché dovevano imbarcare un passeggiere di 3ª classe, un espulso da quelle Autorità Argentine. Verso le 6 pom. il vaporetto della Capitaneria imbarcò a bordo del "Città di Torino" il nominato Ristori Oreste di anni 28 da Empoli, con preghiera di non lasciarlo sbarcare e che a Montevideo vi sarebbe chi si incaricherebbe di sorvegliarlo, nel tempo di dimora in questo porto. Stamane verso le 9 l'individuo si buttò a mare e fu preso da una barca venuta fuori apposta. Due impiegati di polizia di Montevideo e uno di Buenos Aires erano presenti e la sorpresa impedì di prendere provvedimenti.

Io però non credetti di dover mettere l'individuo agli arresti.

Corsi gli agenti di Polizia sul vaporetto della Capitaneria, arrestarono il padrone della barca e tutti gli individui che si trovavano sopra, compreso l'Oreste Ristori.

Informatomi a terra, seppi che verso le 3 pm. il Ristori era in libertà e che non me lo avrebbero più consegnato a bordo. Egli aveva e lasciò a bordo un biglietto di 3ª classe regolare senza annotazione. Io ho permesso la sorveglianza a bordo, e credo di aver fatto il mio dovere.

Della S.V. Illma sempre devotissimo E. Olivari»

Con ossequio Il Delegato Genovesi A.